

1. San Mauro: uomo di azione e di contemplazione

Mosè è il grande intercessore (Cfr Es 32, 7-14). Pare essere questo il destino di tutti i profeti, dei capi del popolo, dei patriarchi e delle guide... Fu così anche Abramo, quando divenne petulante e insistente presso Dio perché salvasse Sodoma (Cfr Gen 18, 16-33). Il capo intercede, intercede, fino alla noia, prega, prega fino a essere petulante, con insistenza per la vita del proprio popolo anche se sbaglia. Perché ama il suo popolo. E il Signore, per questa preghiera e insistenza, *“si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo”* (v. 14). Ma il pastore non solo prega. San Mauro si ritirava spesso come dicono le cronache, quando le incombenze pastorali glielo permettevano. Ma agiva anche. Era pastore zelante per il suo popolo. Sapeva unire l'azione alla contemplazione.

Era tutto per Dio: ma si faceva anche tutto a tutti, come recita il testo autobiografico di san Paolo che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (cfr 1 Cor 9, 22). Lo sottolinea pure san Pier Damiani nella biografia del santo; egli vedeva “necessario non diminuire la sua vita interiore per occuparsi delle faccende esteriori... Non doveva accadere che attendendo al di fuori, non badasse più al di dentro, né che, curando solo l'interno fosse negligente nei suoi doveri verso il prossimo nella vita (San Pier Damiani, *Vita di san Mauro*).

Del resto anche la pagina evangelica (Cfr Lc 9, 28-42) conferma questa stretta connessione; Gesù e i tre apostoli vanno sul monte per stare con Dio; ma poi scendono e si

immergono nell'attività, che dopo l'esperienza luminosa del monte, risulta così trasfigurata.

2. Sul monte

Ma andiamo ora anche noi, con san Mauro, sul monte, su quel monte dove egli si ritirava tanto volentieri. Cosa succedeva su quel monte? Ascoltiamo ancora il biografo: “Ivi cercava di lavarsi dalle eventuali macchie di parola e di pensieri contratte nel trattare con i secolari, e con le lacrime copiose espiava quella polvere di conversazione mondana che è impossibile evitare completamente nella vita mortale” (San Pier Damiani, Ivi). Quel monte era come un fonte battesimale, offriva un lavacro salutare per sé stesso. Sul monte piangeva il proprio peccato e le lacrime lavavano i suoi peccati.

“Bada a te stesso”, anzitutto. Mi sembra di risentire le esortazioni che san Basilio fece in un suo scritto ai suoi cristiani: esortazioni che valgono ancora oggi, per ciascuno di noi: “Non cessare di scrutare te stesso, se vuoi che la tua vita proceda secondo il precetto; invece, non guardare tutto intorno, all'esterno, per vedere se riesca a scavare qualche motivo di biasimo in qualcuno, nello stile di quel fariseo, antipatico e fanfarone, il quale stava ritto, giustificava se stesso e sviliva il pubblicano... Sia che tu, eventualmente, passi splendidamente giorni felici e fili per tutta la vita secondo la corrente, questo motto ti starà ugualmente accanto. “Bada a te stesso”. (...) Guarda tutto intorno, quelli che prima di te hanno passato tutta la vita in mezzo a ricchezze. Dove sono quelli che si avvolsero attorno le magistrature civiche? Quelli che allestirono pubbliche riunioni? Dove sono gli oratori invincibili? I famosi allevatori di cavalli, i generali, i governatori, i tiranni? Non è tutto diventato cenere? ...

Il ricordo della loro vita non si è ridotto a poche ossa? Chinati sulle tombe se potrai distinguere chi era il domestico e chi era il padrone, chi il mendicante e chi il ricco. Distingui, se ne sei capace, il prigioniero dal re, il forte dal debole, quello che era bello da quello che era brutto. Se dunque ti ricordi della natura, non ti esalterai mai. Ti ricorderai di te stesso, se baderai a te stesso” (san Basilio, *Omelia varie*, III, 5).

3. Dieci anni

Anch'io cerco di guardare a me stesso; e mi volgo indietro considerando i dieci anni di presenza tra di voi. Sarebbe fuori luogo e persino presuntuoso paragonarsi a San Mauro. Cosa sei tu, infatti, piccolo e povero vescovo di fronte a un gigante della santità come lui? E tuttavia devo, dobbiamo guardare ai santi. Ognuno ha i suoi santi preferiti, che gli ispirano di più, che sente più vicino. Io spesso mi confronto coi santi pastori e, per non andare in depressione, rileggo le parole di papa Francesco scritte nella esortazione sulla santità: “Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste». «Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia

emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12, 7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui” (*Gaudete et exsultate*, 10-11).

Chiedo, perciò, la vostra pazienza e benevolenza; vi domando di sorvolare sulle mie mancanze, fatemi il dono delle vostre preghiere perché sia fedele al motto che ho preso a guida del mio ministero: “*Mi sono fatto tutto per tutti*”.